

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

6

Direttore

Salvatore M. PERRELLA

Presidente della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Cettina MILITELLO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gian Matteo ROGGIO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Fabrizio BOSIN

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Paolo ZANNINI

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Denis KULANDAISAMY

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gabriella Clara AIOSA

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Guido Cumerlato

**La Madre del Signore
e la vita comune nella verginità**

Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth"

Prefazione di
Salvatore Maria Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0639-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

Indice

- 11 *Prefazione*
Salvatore M. Perrella
- 23 *Abbreviazioni*
- 25 *Premessa*
- 27 *Introduzione*
- 35 *Capitolo I*
La verginità oggi
1.1. Maria: la Vergine per antonomasia, 36 – 1.2. Il tempo moderno, 38 –
1.3. Il lemma “vergine”, 50 – 1.4. La proposta dell’Aquinata, 51 – 1.5. La
verginità come relazione, 54 – 1.6. Osservazioni conclusive, 62.
- 65 *Capitolo II*
La Vergine Maria: emblematicità di un modello
2.1. La Sempre Vergine Maria dal 1932 ad oggi: sintesi di un percorso, 69
– 2.2. Discorso di Giovanni Paolo II al Convegno Internazionale di Cap-
pua (1992), 94 – 2.3. Le sei catechesi del mercoledì sulla verginità di
Maria (1995–1997), 101 – 2.4. Maria Vergine nel *Documento* del Gruppo
di Dombes (1998), 105 – 2.5. La lettera della PAMI: *La Madre del Signore.*
Memoria Presenza e Speranza (2000), 109 – 2.6. Maria vergine nella Dichia-
razione congiunta anglicano–cattolica “Maria, grazia speranza in Cristo”
(2004), 112 – 2.7. Osservazioni conclusive, 113.
- 121 *Capitolo III*
La Vergine Maria e la vita consacrata
3.1. La questione dell’antropologia mariana oggi, 121 – 3.2. La propo-
sta antropologica del Concilio Vaticano II, 125 – 3.3. La vocazione alla
sponsalità, 138 – 3.4. La Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (1988) e la

Lettera enciclica *Vita consecrata* (1996), 152 – 3.5. La proposta della teologia del cuore, 168 – 3.6. La vita verginale come *Confessio Trinitatis, Signum fraternitatis* e *Servitium caritatis*, 179 – 3.7. Osservazioni conclusive, 191.

201 Capitolo IV

La vita del servo di Dio don Salvatore Vitale e la sua Opera missionario–mariana (1904–2016)

4.1. Preamboli alla vita del servo di Dio don Salvatore, 202 – 4.2. La nascita (1904), 212 – 4.3. L'entrata al Seminario minore ad Aversa (1914) e in quello maggiore di Napoli (1922), 216 – 4.4. Il servizio militare a Palermo (1925–1926), 219 – 4.5. Il rientro ad Aversa (1926) e l'ordinazione sacerdotale nella diocesi di Aversa (1927), 221 – 4.6. I primi anni di apostolato (1927–1932), 223 – 4.7. La nomina di parroco della parrocchia Santa Croce in Casapesenna (1933–1981), 230 – 4.8. Le prime collaboratrici: le Missionarie della Parrocchia, 243 – 4.9. L'amicizia con don Tessa (1934), l'episodio della visita di don Zeno (1943), la morte di mamma Angelina (1944), 251 – 4.10. Il giorno di fondazione dell'*Opera* "La Piccola Casetta di Nazareth": la prima sezione a Casapesenna "S. Giuseppe" (1944), 258 – 4.11. L'apertura di altre due Sezioni: Lago Patria (1952); Francolise (1956), 265 – 4.12. La consacrazione verginale delle sorelle Missionarie a Loreto (1957), 270 – 4.13. Il primo sacerdote, don Luigi Menditto (1963), e altri sei nuovi Missionari (1973), 276 – 4.14. Il Gruppo famiglie, l'Associazione "San Giuseppe" (1979) e l'inaugurazione della quarta Casa a Castellamare di Stabia (1980), 280 – 4.15. La morte (1981), 283 – 4.16. L'*Opera* La Piccola Casetta di Nazareth (1981–2016), 286 – 4.17. Osservazioni conclusive, 289.

295 Capitolo V

Le tre Regole

5.1. La Regola del 1936, 296 – 5.2. La dote della verginità consacrata, 329 – 5.3. La Regola del 1960, 332 – 5.4. Struttura e contenuto della Regola (1960), 351 – 5.5. La Regola del 1972, 364 – 5.6. Il voto di verginità maschile, 388 – 5.7. Lettura d'insieme del carisma dell'*Opera* nelle tre Regole, 391 – 5.8. Gli ultimi anni di vita di don Salvatore Vitale, 403 – 5.9. Osservazioni conclusive, 416.

419 Capitolo VI

La Piccola Casetta di Nazareth oggi

6.1. Ambiente, 423 – 6.2. La Costituzione (1992), 456 – 6.3. Lo Statuto (2004), 464 – 6.4. Lo Statuto (2006), 472 – 6.5. Lettura d'insieme del carisma della comune verginità, 480 – 6.6. Osservazioni conclusive, 487.

503	Capitolo VII <i>Valutazioni critiche</i>
	7.1. Il carisma, 507 – 7.2. Il valore della comune verginità, 513 – 7.3. Il terzo ramo, 540.
553	<i>Conclusione generale</i>
559	<i>Indice degli Autori</i>

Prefazione

La ricerca, esperienza ineludibile e feconda del credente

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!... Là il Signore dona la benedizione per sempre (Sal 133,1-3)¹

Con questo volume n. 6 della collana *Virgo Liber Verbi* della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», pubblichiamo la ponderosa ed interessante ricerca di Guido Cumerlato dal titolo *La Vergine Maria e la vita comune nella verginità. Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth" fondata dal Servo di Dio don Salvatore Vitale (1904-1981)*.

Papa Francesco (2013-), nella Costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere*, sulla vita contemplativa femminile, del 29 giugno 2016, ha ribadito un fatto molto importante che va ben al di là della vita monastica, della vita religiosa e della vita battesimale dei cristiani; un dato che riguarda l'uomo/donna di sempre alla ricerca di senso e di meta per la propria esistenza e che accomuna generazioni, culture e religioni: la ricerca del volto di Dio. Infatti, scrive papa Bergoglio,

«la ricerca del volto di Dio attraversa la storia dell'umanità, da sempre chiamata a un dialogo d'amore con il Creatore. L'uomo e la donna, infatti, hanno una dimensione religiosa insopprimibile che orienta il loro buon cuore alla ricerca dell'Assoluto, a Dio, del quale percepiscono — non sempre consapevolmente — il bisogno. Questa ricerca accomuna tutti gli uomini di buona volontà [...]. La dinamica della ricerca attesta che nessuno basta a se stesso e impone di incamminarsi, alla luce della fede, per un esodo dal proprio io autocentrato, attratti dal Volto del Dio santo e insieme dalla "terra sacra che è l'altro", per sperimentare una più profonda comunione. Questo pellegrinaggio alla ricerca del Dio vero, che è proprio di ogni cristiano e di ogni consacrato in forza del Battesimo, diventa, per l'azione dello Spirito

1. Cf. A. CENCINI, «Com'è bello stare insieme...». La vita fraterna nella stagione della nuova evangelizzazione, Paoline, Milano 1996.

Santo, *sequela pressius Christi*, cammino di configurazione a Cristo Signore, che viene espresso con singolare efficacia dalla consacrazione religiosa»².

La ricerca, quindi, è parte costituente di una fede cristiana dinamica e limpida, sempre protesa nello sforzo verso un approdo che plachi l'inquietudine dell'uomo nel suo percorso attraverso la vita, consapevole o meno della sua condizione fragile; quest'ultima rende necessario l'accettare la disposizione interiore al dubbio e il combattere lo sterile compiacimento che ne potrebbe derivare: ciò significa saper mettere in discussione anche le conclusioni che paiono definitive, senza mai confondere il mezzo critico con il proprio fine. Infatti, scrive il teologo Michele Giulio Masciarelli:

«I cristiani sanno che la fede non è un possesso definitivo, non è una certezza acquisita una volta per sempre: essa partecipa dell'insicurezza che caratterizza la libertà dell'uomo e per questo nel cuore di ogni credente convivono, in un certo modo, fede e incredulità»³.

La mancanza di una dimensione definitiva della ricerca è la sua caratteristica fondamentale che rende il cammino di ciascuno sempre perfettibile. Questa peculiarità, indispensabile e inscindibile alla natura del cercare, è però messa a repentaglio da un momento storico di ormai non più breve periodo che esige l'uomo uniformato e semplificato ad un modello unico che non dia adito ad ulteriori aperture o dubbi nel momento dell'approdo su un suolo apparentemente solido.

«Trionfa oggi [...] una forma di omogeneità che minaccia di consumare del tutto quel tesoro [la pluralità]. Dovunque ha fatto la sua comparsa l'uomo-massa [...], un tipo d'uomo fatto in fretta e in furia, costruito su nient'altro che su poche e povere astrazioni, che perciò è identico da un capo all'altro dell'Europa. A lui si deve il triste spettacolo di asfissiante monotonia che va producendo la vita in tutto il continente. Quest'uomo-massa è l'uomo previamente svuotato della propria storia, senza viscere di passato, e dunque docile a tutte le discipline chiamate "internazionali". Più che un uomo, è soltanto un guscio d'uomo, costituito da meri *idola fori*; manca un "dentro", di una intimità sua, inesorabile e inalienabile, di un *io* che non si può revocare. Da ciò il fatto che sia sempre disponibile a fingere di essere

2. FRANCESCO, *Vultum Dei quaerere* 1, Costituzione apostolica sulla vita contemplativa femminile, 29 giugno 2016, Ancora, Milano, pp. 5-6.

3. M. G. MASCIARELLI, *Credere ancora*, Tau, Todi 2012, p. 37.

qualsiasi cosa. Ha soltanto appetiti, crede di avere solo dei diritti e non crede di avere obblighi; è l'uomo privo della nobiltà che obbliga — *sine nobilitate* — *snob*»⁴.

Ciononostante ancora resiste una minoranza che, forte della comprensione delle proprie debolezze, continua ad impegnarsi nella ricerca di quel in più che la predominante concezione meramente meccanicistica non riesce a soddisfare; a tal riguardo infatti, portando il pensiero ad una parte di quella minoranza che trova risposta del suo *quaerere* nel Cristianesimo, osserva ancora il Masciarelli:

«Anche nel mezzo dei processi di secolarizzazione più virulenti o nella “Babele” post-moderna così frastornante, frivola, gassosa, sfuggente o “liquida”, l'uomo sente battere in petto in modo aritmico e forte l'*inquietum cor*: continua a percepire così la condizione creaturale»⁵.

A questa multiforme inquietudine è opposto il monolitico assioma del cielo ormai svuotato della sua dimensione metafisica che, forse anche per le semplificazioni che comporta, recluta legioni di dormienti che passivamente ne coltivano il credo, rifiutando ogni sforzo per la comprensione di proposte differenti, come descritto con sagacia da Fernando Pessoa († 1935) in alcuni versi scritti tramite il suo *alter ego* Alberto Caeiro: «[. . .] Pensare tedia come sotto la pioggia / quando il vento cresce e pare che piova di più»⁶.

Il suddetto monolite è rafforzato dalla naturale inclinazione del moderno uomo-massa a non accettare in alcun modo alcuna messa in discussione delle sue convinzioni: la morsa dell'uniformità stringe il pensiero in maniera asfissiante, così come ormai già cinquant'anni fa notava Bertrand Russell († 1970):

«La fede che l'europeo ripone nella sua *Kultur* tende ad essere fanatica e spietata, ed è per questa ragione, non meno che per tante altre, che l'indipendenza della civiltà extraeuropea ha un'importanza reale per il mondo, poiché non è per la via di una morta uniformità che il mondo, nel suo insieme, raggiungerà una vita migliore»⁷.

4. J. ORTEGA Y GASSETT, *La ribellione delle masse*, SE, Milano 2001, p. 21.

5. M. G. MASCIARELLI, *Credere ancora*, cit., p. 35.

6. F. PESSOA, *Un'affollata solitudine*, Rizzoli, Milano 2012, p. 25.

7. B. RUSSELL, *Socialismo anarchismo sindacalismo*, Longanesi, Milano 1968, p. 191.

Il declino del pluralismo ostacola la normale evoluzione del senso della ricerca poiché questo pone in ciascuno domande diverse — che spesso poi si ricongiungono nelle medesime tematiche in senso più ampio — domande che richiedono da ciascuno risposte differenti; dunque *cercare* contiene in sé il *domandare*, come dice anche il corrispondente verbo latino: «Il *quaerere* latino non significa solo cercare, andare alla ricerca di qualcosa, darsi da fare per ottenere, ma anche “chiedere”, “porre una domanda”»⁸.

La ricerca si pone come mezzo verso la Verità indipendentemente dal credo del soggetto che la esercita, a patto che questo sia disposto allo sforzo necessario per abbracciare questa tensione; a questa riflessione Edith Stein († 1942), santa Teresa Benedetta della Croce, soggiungerebbe che “chi cerca la Verità cerca Dio, che lo sappia o no”. Parallelamente alla ricerca all'interno del cammino di fede decorrono altre vie. In senso opposto vi è quella discesa costituita dalla predominante valanga culturale dell'uomo-massa, la cui anima, con le parole di Ortega y Gasset († 1955), riconoscendosi volgare ha l'audacia di affermare il diritto della volgarità e lo impone ovunque⁹. In senso talora simile, talora contrastante, si trova l'ateismo, nel quale il Masciarelli distingue due correnti:

«L'ateismo può essere pensato in due modi: c'è l'ateismo superficiale di chi dice con sicurezza “Dio non c'è”, non si sa se per comodo o per evadere la domanda, e costui è già definito “stolto” dalla Bibbia. E poi c'è un ateismo tragico, di coloro che soffrono l'assenza di Dio e non riescono a credere. Questo ateismo pensoso, inquieto, è certamente di singolare nobiltà [...]. È questo il punto di incontro fra credenti e non credenti, che siano non negligenti nel porsi le domande vere: la ricerca di Dio, la lotta con Lui, il percepire Dio non semplicemente come la proiezione di un desiderio e di un'attesa ma come l'Altro che viene a me e sovverte e inquieta anche la mia attesa e proprio così mi rende vivo e libero»¹⁰.

Questo “ateismo nobile”, come ogni aristocrazia, nel tempo va annacquandosi, lasciandosi conquistare da lassismi propri di un periodo che Ortega y Gasset non ha esitato a paragonare a quello della decadenza del tardo impero e dunque va allargandosi la distanza tra «cercatori» credenti e non credenti poiché tra questi ultimi vengono

8. M. G. MASCIARELLI, *Credere ancora*, cit., p. 31.

9. Cf. J. ORTEGA Y GASSET, *La ribellione delle masse*, cit., p. 53.

10. M. G. MASCIARELLI, *Credere ancora*, cit., p. 18.

meno gli esponenti più dignitosi della distinzione fatta da Masciarelli, tra i quali Russell prendeva posto, confermando con le sue stesse parole quella vicinanza con i credenti data dalla riconoscenza verso i medesimi modelli:

«Una vita vissuta in questo spirito, lo spirito che mira a creare piuttosto che a possedere, ha una certa sua felicità fondamentale, di cui non può venire interamente privata dalle circostanze avverse. Questo è il modo di vivere raccomandato dai Vangeli, e da tutti i grandi maestri del mondo. Coloro che lo hanno raggiunto sono liberi dalla tirannia del timore, poiché ciò che apprezzano di più nella vita non è alla mercé di alcun potere esterno»^{II}.

Se da una parte lo scontro tra i “cercatori” credenti e non credenti rimane evidente, anche se gradualmente meno elegante e nobile nei modi, dall’altra fintanto che sarà forte la tensione per la ricerca, questi — volenti o nolenti — si troveranno, come già affermato da Masciarelli, in un *punto di incontro*. Ciò riporta alla mente le profetiche parole che Gilbert Keith Chesterton († 1936) nella conclusione della sua *Ballata del cavallo bianco* fa pronunciare al Re Alfred:

«Non verranno su navi da guerra,
non devasteranno col fuoco,
ma i libri saranno il loro unico cibo,
e con le mani impugneranno l’inchiostro.
Non con lo spirito dei cacciatori
o con la feroce destrezza del guerriero,
ma mettendo a posto ogni cosa con parole morte,
ridurranno le bestie e gli uccelli a burattini
ed il vento e le stelle ad una ruota che gira.

[...]

voi li riconoscerete da questi segni:
lo spezzarsi della spada,
e l’uomo che non è più un cavaliere libero,
capace di amare o di odiare il suo signore.
Sì, questo sarà il loro segno:
il segno del fuoco che si spegne,
e l’Uomo trasformato in uno sciocco,
che non sa chi è il suo signore.
Anche se arriveranno con carta e penna
e avranno l’aspetto serio e pulito dei chierici,

II. B. RUSSELL, *Socialismo anarchismo sindacalismo*, cit., pp. 220–221.

da questo segno li riconoscerete,
 dalla rovina e dal buio che portano;
 da masse di uomini devoti al Nulla,
 diventati schiavi senza un padrone
 da un cieco e remissivo mondo idiota,
 troppo cieco per essere disprezzato;
 [...]
 da questa rovina silenziosa,
 dalla vita considerata una pozza di fango,
 da un cuore spezzato nel seno del mondo,
 dal desiderio che si spegne nel mondo;
 dall'onta scesa su Dio e sull'uomo,
 dalla morte e dalla vita rese un nulla,
 riconoscerete gli antichi barbari,
 saprete che i barbari sono tornati»¹².

Nel tempo odierno dei “nuovi barbari”, distruttori e canzonatori di ogni orizzonte trascendente, che non si lasciano convertire né dal *Logos*, né dalla Verità, né tantomeno dalla Bellezza del Dio di Gesù,¹³ i consacrati possono essere dei validi banditori di una ricerca volta a buon fine. Si è banditori nell'offerta generosa della vita perché si crede in Qualcuno affidabile e che merita: il Figlio dell'Altissimo! A tal riguardo, papa Francesco nella *Vultum Dei quaerere* afferma:

«Le persone consacrate, che per la stessa consacrazione “seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico”, sono chiamate a scoprire i segni della presenza di Dio nella vita quotidiana e a diventare interlocutori sapienti che sanno riconoscere le domande che Dio e l'umanità ci pongono. La grande sfida per ogni consacrato e ogni consacrata è la capacità di continuare a cercare Dio “con gli occhi della fede, in un mondo che ne ignora la presenza” riproponendo all'uomo e alla donna di oggi la vita casta, povera e obbediente di Gesù come segno credibile e affidabile e divenendo in questo modo “esegesi vivente della Parola di Dio”»¹⁴.

I figli spirituali di don Salvatore Vitale († 1981), membri de “La Piccola Casetta di Nazareth”, sgorgati dal genio fondativo e carisma-

12. G. K. CHESTERTON, *La ballata del cavallo bianco*, Raffaelli Editore, Rimini 2009, pp. 154-156.

13. Cf. D. ANTISERI – A. PETRUCCI, *Sulle ceneri degli studi umanistici*. Orde di servi alla frusta di nuovi barbari, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015. Si veda anche C. BOFF, *O livro do sentido*. Crise e busca de sentido hoje (parte crítico-analítica), Paulus, São Paulo 2014, vol. I.

14. FRANCESCO, *Vultum Dei quaerere* 2, p. 6.

tico di questo sacerdote casertano il 19 marzo 1944, quasi al termine della tragica temperie della seconda guerra mondiale sul suolo italiano (1939–1945), nel loro consacrarsi al Signore nella santa Chiesa, condividono, come sacerdoti, consacrate e famiglie, uno stile di vita propriamente religioso, avente come modello esemplare la Famiglia di Nazaret. Grazie a questa relazione esemplare, essi sottolineano vitalmente, individualmente e/o comunitariamente la fecondità di una vita verginale intesa come oblazione agapica¹⁵:

- secondo la prospettiva dell’essere uomo–donna, persone poste in continua relazione con Cristo e con la Chiesa. In quanto tale, l’assunzione della vita verginale non depaupera né tantomeno svilisce la persona (cf. *Gaudium et spes* 22), ma diviene forma concreta e dinamica di discepolato in Cristo;
- quale *stato di vita* o, meglio ancora, una *modalità dell’essere* a servizio del Regno sull’esempio dei Santi membri della Famiglia di Nazaret, assumendo i consigli evangelici e testimoniandoli con umiltà, verità e forza teologica, in una vita comune che vede Missionari e Missionarie de “La Piccola Casetta di Nazareth”, impegnati a testimoniare un carisma condiviso con gruppi di famiglia¹⁶;
- come *proprium* del carisma dell’Opera mariano–missionaria voluta e proposta da don Salvatore Vitale, che chiede ai sacerdoti e alle consacrate l’integrità teologica, mentre alle famiglie legate spiritualmente chiede un cammino di amore verginale;
- quale vocazione di comunione per la vita della comunità ecclesiale. La verginità consacrata — assunta in modo particolare sul modello mariale — viene ad essere un’espressione particolare del come sia possibile amare totalmente Cristo nella sua Chiesa, lasciando trasparire i valori imperituri dell’essere *di*, *in* e *con* Cristo nello Spirito Santo per il Padre e ciò nella piena consapevolezza che se è «vero che il mondo non può sussistere senza il matrimonio, è

15. Cf. S. M. PERRELLA, «Prefazione. La verginità di Maria di Nazaret. Fatto e significato che declinano il mistero di Cristo “figlio di Dio” e “figlio dell’uomo”», in G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, Aracne, Roma 2016, pp. 9–19.

16. Cf. A. PEDRETTI, *La castità coniugale consacrata*, in *Commentarium pro Religiosis et Missionariis* 91 (2010), pp. 325–341.

altrettanto vero che, dalla venuta di Gesù, non potrebbe sussistere la Chiesa senza il dono della verginità per il Regno»¹⁷.

La vita consacrata vissuta in modo particolare sul modello della Vergine Madre che offrì se stessa alla persona e all'opera del Figlio dell'Altissimo e suo¹⁸, è e rimane sostanzialmente *Vultum Dei quaerere*. Per cui, da come emerge negli *Scritti spirituali* di don Salvatore Vitale, la sua proposta di vita consacrata la si può considerare un modello di vita dedicata totalmente al Dio di Gesù, alla Chiesa pellegrina, all'Opera *La Piccola Casetta di Nazareth* stessa, e per alcuni versi anche alla famiglia umana¹⁹; modello, che suppone un'unità profonda, che non si forma, va detto chiaro, per un semplice accostamento naturale di persone che scoprono di avere delle affinità e delle aspirazioni comuni, ma si stabilisce a livello soprannaturale, in virtù della potenza unificante di Cristo, poiché l'amore fraterno deriva dalla fraternità che Cristo ha stabilito sulla terra, radunando gli uomini e le donne in una stessa filiazione verso il Padre, e chiamando alcune persone a una fraternità-sororità particolare e consacrata. È sempre il Signore, asseriva il cristologo belga Jean Galot († 2008)

«che costituisce la loro unione; nella consacrazione, mediante la quale si offrono interamente a lui, esse si uniscono profondamente anche le une alle altre. La profondità della consacrazione implica la profondità di legami vicendevoli. L'unità di cuore e di anima raduna cuori totalmente donati al Signore, persone che vivono per lui»²⁰.

In questo volume, Guido Cumerlato ripercorre la ricerca delle origini, del senso, della spiritualità, del servizio e della testimonianza

17. S. BOCCHIN, *La verginità «professata» «celebrata», «confessata»*. Contributo per la sua comprensione teologico-liturgica dell'*Ordo consecrationis Virginum*, Edizioni Liturgiche, Roma 2009, pp. 71-72.

18. Su tale aspetto cf. Á. PARDILLA, *María, espléndido modelo de vida consagrada*, LEV, Città del Vaticano 2015; ID., *El splendor bíblico de María, la suprema consagrada*, LEV, Città del Vaticano 2005; M. M. PEDICO, *María la donna consacrata*. Luci dai documenti ecclesiali, Ancora, Milano 2016.

19. Cf. G. CUMERLATO, *La Sempre Vergine Maria e la vita comune nella verginità*. Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth" fondata dal servo di Dio don Salvatore Vitale, Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», Roma 2016 (Estratto della tesi di laurea in Sacra Teologia con specializzazione in Mariologia, n. 124).

20. J. GALOT, *Vivere con Cristo*. I fondamenti evangelici della vita consacrata, Ancora, Milano 1986, pp. 45-46.

quotidiana di una amorosa esistenza di uomini e donne che, ispirandosi all'oblazione teologale, spirituale e per molti versi mistica, della santa Famiglia di Nazaret²¹, si impegna, nella e mediante una vita interamente dedicata al Regno e alla Chiesa, a vivere non solo i tre consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, comuni a tutti i consacrati, ma fa della verginità consacrata, secondo lo spirito e l'esempio del fondatore don Salvatore Vitale, un servizio di comunione, di missione e di amore, ove pudore e castità aiutano molto la custodia del proprio corpo, della propria mente e del proprio cuore finalizzati all'Altro e, in lui, agli altri²².

Sin dal titolo del presente volume, *La Vergine Maria e la vita comune nella verginità. Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth" fondata dal Servo di Dio don Salvatore Vitale (1904–1981)*, si evince che tale ponderato e poderoso lavoro, con una puntigliosa ricerca di archivio

21. Oggi è sempre più importante guardare al grande spessore mistico–spirituale dei credenti, specialmente della santa Vergine e dei suoi fratelli e sorelle santi che compongono la straordinaria e numerosa *communio Sanctorum*; su questo cf. il recente volume di F. ASTI, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017.

22. Una delle cause della scarsa appetibilità della vita consacrata nelle giovani generazioni è vista, dai vescovi italiani, nella pervasività negativa della cultura e del linguaggio mass–mediale contemporaneo, che sovente edulcora e/o banalizza la vera e sana ricerca del senso e del valore della vita: si tratta del già citato "diritto alla volgarità" descritto da Ortega y Gasset. Per cui i presuli, vista anche la persistente "crisi educativa" che avvolge e stravolge la società, sono consapevoli che i giovani, specie gli adolescenti, sempre più «assediati da un clima generale fortemente erotizzato nella comunicazione, nella moda, nei modelli proposti, devono essere guidati ad acquisire un sano senso critico. In tale prospettiva, la comunità cristiana offre i giusti anticorpi nei confronti del consumismo dilagante e della spudoratezza, della banalizzazione e della superficialità, che inquinano affettività e coniugalità [...]. I valori più importanti per giungere alla maturità affettiva sono quelli del pudore e della castità, di cui la vita all'interno della comunità cristiana deve favorire l'acquisizione. Il pudore riporta alla parte più intima e preziosa della persona, facendo comprendere che la sessualità non è solo ricerca del piacere, ma ricerca di una persona nella sua unicità e dignità [...]. Il pudore custodisce e tutela i valori intimi e profondi della persona; non limita la sessualità, ma la protegge e l'accompagna verso un amore integrale e autenticamente umano [...]. In questa stessa luce si può comprendere "il significato morale e pedagogico della castità", grazie alla quale la sessualità è posta a servizio dei valori più alti a cui deve tendere, facendo sì che essa divenga "il mezzo di un amore umano autentico, quale poi si manifesterà compiutamente, secondo distinte modalità, nella vocazione matrimoniale o verginale"» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, del 22 ottobre 2012, Paoline, Milano 2012, n. 8, pp. 21–23; si vedano anche: AA.VV., *L'emergenza educativa*. Persona, intelligenza, libertà, amore. IX Forum del progetto culturale, EDB, Bologna 2010; AA.VV., «*Nessun idolo*». Cultura contemporanea e spiritualità cristiana, Glossa, Milano 2010).

riguardante i numerosi *Scritti* e *Testi* fondazionali e carismatici di don Salvatore Vitale, è finalizzato a mostrare il grande valore e l'attualità della vita verginale consacrata così com'è ritenuta, proposta ed esperita nella famiglia religiosa fondata nel 1944 dal parroco di Casapesenna (Caserta), per poi soffermarsi adeguatamente sul *proprium* di questa realtà. Questo ha portato l'autore, Guido Cumerlato, dopo aver considerato l'aspetto teologico, mariologico, martiriale ed iconologico della verginità di Maria — e delle altre persone della casa di Nazaret: Gesù e Giuseppe —, a leggere i vari *Scritti* editi e non editi, di uso interno e non al suo Istituto degli *Operai della Casetta di Nazareth*, e a proporre, sulla base della loro ermeneutica mariologico-mariana, come nell'oggi della Chiesa, della cultura e del mondo, sia possibile non solo parlare di vita verginale, ma di *verginità comune* tra uomini, donne e famiglie, così come è richiesto e proposto dall'*Opera della Casetta di Nazareth*, che la considera e la vive come relazione che educa a una vita particolare con/in Cristo, presentato come sposo, amico e amante fortissimamente amato in quanto costruttore nel suo Spirito dell'amore agapico della Trinità²³.

La verginità della Madre di Gesù, in modo particolare, è quindi pungolo continuo per una comunità di battezzati/crismati dallo Spirito in cammino verso il Padre²⁴, che voglia essere realmente fedele alla sua vocazione a divenire, *veluti sacramentum*, popolo di Dio nell'oggi di un mondo e di una storia non chiusi in se stessi: realtà poliedrica, individuale e comunitaria, aperta alla fecondità dello Spirito Santo che guida e performa secondo il cuore e gli insegnamenti di Cristo i membri del popolo di Dio in cammino²⁵. A tal riguardo risultano calzanti le parole rivolte da papa Francesco alle consacrate, e, indirettamente ai consacrati, nella Costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere*:

23. Cf. S. M. PERRELLA, *L'amore agapico cristiano in un contesto di cultura "liquida": l'insegnamento di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI*, Prefazione, in F. CERAVOLO, *Sulle ali della carità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2008, pp. 7-52; P. A. SEQUERI, *Il grembo familiare dell'amore. Chiesa e famiglia nell'«Amoris laetitia»*, in *La Rivista del Clero Italiano* 48 (2017), pp. 6-18.

24. Cf. G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, cit., pp. 27-124: «Maria: una verginità contestata nel tempo postmoderno».

25. Cf. C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 2003, pp. 349-358.

«Ogni altra forma di vita consacrata “è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, è orientata alla Chiesa”. Siate dunque in profonda comunione con la Chiesa, per diventare prolungamento vivo del mistero di Maria vergine, sposa e madre, che accoglie e custodisce la Parola per restituirla al mondo, contribuendo a far nascere e crescere Cristo nel cuore degli uomini assetati, anche se spesso inconsapevolmente, di Colui che è “via, verità e vita” (Gv 16,6). Come Maria, siate anche voi “scala” attraverso la quale Dio scende per incontrare l’uomo e l’uomo che sale per incontrare Dio e contemplare il suo volto nel volto di Cristo»²⁶.

La proposta di vita verginale vissuta da e come Maria, Giuseppe e Gesù, interpella, quindi, ancora oggi la Chiesa coi suoi consacrati e consacrate, e, con modi e motivazioni diverse, le stesse famiglie cristiane in un tempo di crisi, nella piena consapevolezza che nello Spirito del Risorto si può «passare dai rovi della crisi all’albero della speranza»²⁷.

Nello specifico, una vita verginale adulta e feconda chiama in causa ogni persona in quanto essere-per e in questo viene a realizzare la vocazione di ognuno in quanto chiamato ad essere un dono-per²⁸. Prendendo la debita distanza da chi ancora considera la vita verginale solo nell’ottica moralistica, la proposta di don Salvatore Vitale considera la vita verginale quale risposta libera e totale della persona, giacché è compresa nella “categoria della reciprocità”. In questo, la vita verginale viene a corrispondere alla vocazione comune, naturale e teologale, dell’essere uomini e donne dediti alla compagnia della fede. Per questo, nella fede — giacché diverse sono le opinioni a riguardo di una lettura positiva o negativa dell’essere vergini oggi — la vita verginale di Maria indica come l’uomo-donna sia fatto per la relazione e, in *primis*, per quel Dio rivelato da Cristo che è assoluta ed esemplare relazione.

Ha ragione Guido Cumerlato nell’asserire con autori seri e competenti che in tale contesto antropologico-religioso la verginità va compresa oltre la differenziazione bio-sessuale, giacché essa è relazione-reciprocità di un amore oblato e sponsale con Cristo. Nel suo

26. FRANCESCO, *Vultum Dei Quaerere* 37, p. 39.

27. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Famiglia*. Dai rovi della crisi l’albero della speranza, Tau Editrice, Todi 2015.

28. Su questa fortunata categoria culturale a più interessi e dimensioni, cf. B. J. GIL, *La categoria del “dono” nella rilettura dei dogmi mariani moderni*. Annotazioni filosofiche, antropologiche e teologiche, in «Marianum», 78 (2016), pp. 127–170, specialmente le pp. 134–139: «Il dono nella cultura e nella teologia contemporanea».

significato teologico è così scelta d'appartenere allo Sposo divino che vota a una vita in compagnia (la dimensione feconda della verginità). Di questo, Maria di Nazaret — e i *Suoi!* — è esempio, tanto che, nella verginità, è e rimane sposa di Giuseppe, divenendo entrambi «l'immagine [...] della reciprocità del maschile e del femminile, che cercano — ognuno in modo autentico — quella polarità “altra”, la cui valenza si estende di gran lunga oltre la semplice differenziazione sessuale»²⁹. In questa prospettiva, la coppia di Nazaret, unitamente all'Unigenito, attesta come sia positivo il cammino verginale nella differenziazione maschile e femminile, in quelle relazioni libere «da ricatti affettivi, da indebite spinte di possessività e rivelatrice anche di un rapporto di coppia sano, non articolato sulla strumentalizzazione del figlio, o gravato da disfunzioni proiettive»³⁰. Questo conduce ad osservare come la vita verginale rettamente intesa e gioiosamente vissuta è fautrice di vera comunione e di reciprocità feconda in virtù di relazioni fraterno-sororali.

Il teologo Guido Cumerlato nella sua poderosa e ponderata ricerca sul carisma fondativo e originale della sua Famiglia religiosa, ha saputo ben affrontare e far parlare gli *Scritti*, le *Regole* di vita ed altri *Testi* spirituali sgorgati dalla mente, dal cuore, dalla dedizione del sacerdote Salvatore Vitale, che si è inserito, per disegno dell'Unitrino e col *placet* della Chiesa, in quel lungo fiume che sin dalle origini del cristianesimo si segnala come *sequela Christi*, avente come fresca e dissetante risorsa ispiratrice la Madre del Signore, nella sua specificità di discepola³¹, di sorella³², e in modo particolare di vergine, madre e sposa³³!

Salvatore Maria PERRELLA

Preside della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»
Presidente dell'Associazione Mariologica
Interdisciplinare Italiana (AMI)

29. L. PINKUS, *Maria di Nazaret fra storia e mito*, Messaggero, Padova 2009, p. 85.

30. *Ibidem*, p. 88. Si veda: A. MATTEO, *La fatica di diventare adulti. Il modello della famiglia di Nazaret*, in *La Rivista del Clero Italiano* 48 (2017), pp. 69–80.

31. Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepola della Parola. Alcune annotazioni teologiche*, in *Kairós* 2 (2012), pp. 31–81.

32. Cf. E. JOHNSON, *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi*, Queriniana, Brescia 2005.

33. Cf. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Milano 1989, pp. 153–259.